

NEW

LAPIS



GRUPPO ALPINI CANZO

SEZIONE COMO

Anno 20 Numero 2

Giugno 2020



l'Editoriale
di Tino Rizzi

Voglia di ripartire

Non è facile ripartire come se nulla fosse accaduto: purtroppo parecchie persone, anche all'interno del nostro Gruppo, hanno subito la perdita di un proprio caro o di un parente, oltre ad essere stati colpiti da questo coronavirus che, in modo subdolo e strisciante, è penetrato nelle nostre case.

Tuttavia l'attività del Gruppo Alpini, che oltre tutto non si è mai fermata anche in questi momenti di pandemia, deve continuare, anche perché solo così potremo continuare l'opera di coloro che sono "andati avanti" ed onorare la loro memoria.

Come potete constatare, a partire da questo numero, vi è stato un cambiamento nei componenti della redazione del nostro New Lapis: il nostro intento è quello di proseguire nella scia del lavoro sin qui svolto apportando delle innovazioni che ci auguriamo possano essere ancora più mirate alla vita del nostro Gruppo Alpini.

In questo numero troverete diversi articoli che riportano quanto accaduto in questi mesi: il saluto del nostro nuovo Capogruppo, il ringraziamento del Sindaco per quanto gli Alpini si sono impegnati per l'aiuto alla Comunità, un pensiero ad un alpino che ora riposa nel Paradiso di Cantore, il saluto del nostro Presidente Sezionale, l'attesa del nostro Coro per la ripresa della propria attività, un'informazione medico-tecnica sul Covid-19 ed un articolo sul taglio dell'erba effettuato sugli argini della Ravella da un gruppo di giovani alpini del nostro Gruppo.

Auguro a tutti tanta salute ma soprattutto che passi presto questo brutto momento, in modo di poterci finalmente rivedere nella nostra Sede.

Carissimi Alpini e soci del Gruppo Alpini Canzo vi scrivo in un momento particolare per l'Associazione e per la vita di ognuno di noi.

Questa emergenza sanitaria ha di fatto troncato quella che è l'attività dell'ANA costringendo gli organi associativi ad annullare incontri, manifestazioni e raduni, ad iniziare da quelli a noi più cari, l'Adunata Nazionale di Rimini e San Marino e il centenario della fondazione della Sezione di Como.

Tutte queste disposizioni potrebbero far pensare, a chi non ci conoscesse, che l'Associazione Nazionale Alpini è ferma e ancor peggio potrebbe far dimenticare a molti di noi il piacere della partecipazione alla vita associativa.

Niente di più sbagliato. Anche in questo momento di emergenza gli Alpini di tutta Italia hanno saputo rendersi utili a tutti i livelli. Senza proclami ma solo e unicamente con lo spirito di servizio e senso del dovere che la nostra naja alpina ci ha insegnato.

L'ospedale da campo di Bergamo, il servizio della nostra Protezione Civile al centro di Rho Fiere, la raccolta fondi di 130.000 euro che la Sezione di Como ha devoluto all'ospedale Sant'Anna sono solo le più eclatanti. Nella nostra comunità, il Gruppo Alpini Canzo ha partecipato ad un'unità di crisi organizzata dalla Pubblica Amministrazione e coordinata dal



Un nuovo inizio

di KRISTIAN FIORE

comando della Polizia Locale. Con noi anche il S.O.S. Canzo e l'Associazione Carabinieri in congedo.

Nella difficoltà di operare con lo spettro del contagio e con dispositivi di sicurezza per noi alieni, abbiamo fatto la nostra parte.

Lasciatemi aggiungere che è stato un piacere lavorare con persone uniche, un vanto per le loro associazioni e per la nostra comunità.

Tutto questo è stato possibile grazie al Consiglio del Gruppo, nessuno escluso, che ha operato per dare continuità e organizzazione all'operato dei volontari ed elargendo donazioni per far sì, che in questa emergenza, nessuno restasse indietro.

Abbiamo incontrato moltissimi canzessi. Abbiamo condiviso con loro la diffi-

CONTINUA A PAG 5

La comunità chiama... gli Alpini rispondono



Sono difficili da dimenticare i primi giorni di pandemia da COVID 19, quella sensazione che sta per accadere qualcosa di mai visto prima, le notizie che arrivano frammentate, le chiusure imminenti.

Tra le indicazioni per la gestione dell'emergenza a livello comunale c'è l'istituzione di un Coordinamento Operativo Comunale (COC) per le eventuali necessità di servizi alla popolazione e di controllo dell'ordine pubblico. Immediatamente chiamo il Comandante della Polizia locale ed insieme convochiamo persone e Associazioni disponibili per dare assistenza a tutta la popolazione. Come sempre, gli Alpini rispondono subito: NOI CI SIAMO!

Così nasce un'esperienza di volontariato che supera, sia in tempistiche che in quantità di lavoro, le iniziali aspettative: complice la chiusura delle attività commerciali e produttive, sono molti gli Alpini che si ritrovano temporaneamente sospesi dagli obblighi lavorativi e subito mettono in campo le loro risorse per la tutela della comunità intera; da qui alla fine della fase 1 saranno oltre 400 le ore di servizio svolte.

Alcuni volontari Alpini girano con gli altoparlanti sulle macchine per raccomandare alle persone di restare in casa, mentre altri, divisi in squadre su diversi turni, consegnano a domicilio

la spesa ritirata nei vari negozi, permettendo così alle persone, specie le più anziane e malate, di restare al sicuro nelle proprie abitazioni. Sicuramente le persone che hanno incontrato i nostri Alpini, specie quelle più sole e più fragili, si ricorderanno, oltre che del servizio reso loro, dei sorrisi, dei saluti, dello scambio di quelle poche parole che hanno aiutato a sopportare il difficile periodo della quarantena.

Ed è soprattutto per questa attenzione all'aspetto più sensibile e umano delle persone, oltre che per il ben noto senso del dovere, che vorrei far arrivare al neo eletto capogruppo Kristian Fiore e al capogruppo uscente Roberto Fontana, dal quale la comunità ha ereditato questa straordinaria squadra, il mio più sincero e grande ringraziamento.

Come ho più volte ricordato in occasione dei comunicati o dei discorsi, durante questa emergenza è emerso il volto migliore della nostra comunità: una comunità unita e attenta ai bisogni di tutti, non solo per le necessità concrete della sussistenza, ma anche per quelle più umane e personali. Compito di tutti ora è mantenere questa attenzione e presenza anche al di fuori del periodo di emergenza, quando torneremo via via alle nostre abitudini e ai nostri impegni quotidiani.

Il Sindaco Giulio Nava

Canzo forever

Ricordo la bella omelia del parroco di Torno, durante una S. Messa di qualche anno fa. La nostra Associazione era stata paragonata a un fiume che continua a scorrere, con acqua sempre nuova, ma rimanendo sempre uguale a sé stesso. Un'allegoria che rappresenta molto bene il Gruppo A.N.A. di Canzo, sempre in pieno movimento, proprio come il fiume, che non smette mai il suo lavoro di portare acqua dove serve.

E dove e quando serve, gli Alpini di Canzo sono sempre presenti, mi verrebbe da dire senza confini, perché non si limitano ad essere disponibili nel territorio di casa. Lavorano ovunque e lo fanno in duplice veste; a volte si presentano come Alpini del Gruppo, altre volte come Volontari di Protezione Civile della Sezione di Como, indossando la tuta gialla.

Elencare le attività sarebbe un lavoro molto impegnativo, visto che nel paese hanno fatto e continuano a fare di tutto. Dalla manutenzione e salvaguardia dei sentieri e dei corsi d'acqua, fino all'organizzazione di eventi. E poi il recupero di opere architettoniche e d'arte. E non dimentichiamoci il coro, che nel corso degli anni ha raggiunto un livello di eccellenza.

Fuori paese hanno svolto interventi di vario tipo presso conventi francescani in Umbria, o di suore sull'Ap-

pennino. Per non parlare delle emergenze nazionali di Protezione Civile. Se poi la macchina funziona bene, lo si deve in gran parte a chi la sa guidare a puntino.

Il Capogruppo è fondamentale, è davvero il pilota che conosce bene il proprio mezzo e lo sa far rendere con le migliori prestazioni. Gli ultimi ventitre anni ha manovrato le leve dei comandi un Alpino che sa veramente il fatto suo; è Roberto Fontana, un vero vulcano di iniziative, che non si è limitato a condurre il Gruppo, ma riveste anche il ruolo di Coordinatore Operativo dell'Unità sezionale di Protezione Civile. Per fortuna, il Gruppo di Canzo ha sempre pronta una carta vincente ed ecco che ad assumere il compito di condurre le danze è un giovane di buona volontà, l'Alpino Kristian Fiore, tra l'altro Consigliere Sezionale. E anche in fase di cambio di pilota gli Alpini canzesi si sono trovati a fronteggiare situazioni molto critiche; prima gli interventi di emergenza in seguito ai disastri provocati dal vento, adesso per una serie di collaborazioni a seguito dell'epidemia.

Comunque, mai paura!

Grazie di cuore a Roberto Fontana per tutto ciò che ha fatto e che continuerà a fare generosamente.

Un grande augurio di buon lavoro a Kristian Fiore, che ha raccolto un'eredità di grande valore.

Viva l'Italia, Viva gli Alpini, Viva il Gruppo di Canzo!

Il Presidente Enrico Gaffuri



Prima fase

Questo virus Covid-19 è arrivato inatteso e ci ha colpito come un pugno nello stomaco. Non credevamo possibile che la nostra vita, nel nuovo millennio, potesse essere stravolta così radicalmente.

Per la nostra generazione che fortunatamente non ha vissuto la tragedia della guerra è stata la prova del fuoco. Ma, come spesso succede, quando una calamità ci colpisce reagiamo come comunità ancor prima che come singoli. Ed è stato un richiamo alla comunità civile di Canzo quello che ha portato il Gruppo ad operare per sei settimane ininterrotte.

Interpellati dalla Pubblica Amministrazione per far parte di una unità di crisi che potesse intervenire in soccorso alla popolazione, il Gruppo Alpini Canzo ha risposto presente. Una volta chiare le problematiche, coordinati dal comando della Polizia Locale, ci siamo cimentati a fronteggiare le esigenze della comunità. Solo volontari di età inferiore ai 60 anni. Guanti in lattice, mascherine, pettorine ad alta visibilità, e tanto detergente per mani: questo il nostro equipaggiamento oltre all'inseparabile Cappello Alpino, primo segno di riconoscimento.

Dal 24 marzo al 3 maggio il Gruppo Alpini Canzo ha messo in campo 11 volontari che hanno costituito 82 equipaggi per un totale di 407 ore donate alla collettività.

Abbiamo ricoperto il servizio di consegna delle spese a domicilio per 4 botteghe canzesi percorrendo 830 km con due nostri automezzi.

Contemporaneamente abbiamo regolato l'afflusso, per non creare assembramenti, presso l'area ecologica "La Miniera" di Canzo. Questi i freddi numeri ma, come sempre, dietro ai numeri c'è altro.

Pur consapevoli di vivere una emergenza difficile e subdola, i volontari hanno operato in equipaggi con lo spirito di servizio e senso del dovere che ogni Alpino conosce bene, perché tramandato con il proprio cappello durante i mesi del



servizio di leva. Ma non solo. L'unità del gruppo si è cementata giorno dopo giorno, servizio dopo servizio. Il condividere questi momenti ci ha veramente riportato indietro nel tempo a quando lo spirito di corpo ti faceva stringere i denti e andare avanti.

Ma non solo. Infiniti sono stati gli incoraggiamenti degli Alpini e dei soci che per raggiunti limiti di età non hanno potuto essere parte attiva. Molteplici le telefonate e le belle parole ricevute dai balconi e dalle finestre dei nostri soci. Tutto questo ha contribuito a farci sentire parte di una famiglia che non si limita ad osservare ma che partecipa vivamente alle azioni di tutti.

E infine le persone. Quante storie, quante vite abbiamo attraversato, conosciuto, condiviso. Spesso a fine turno o spostandoci sul nostro Scudo ci trovavamo a commentare quanto ci era stato raccontato. A volte con un sorriso, altre con un velo di malinconia, perché la vita non è clemente per tutti ma certamente è stato tutto formativo come uomini e come Alpini.

Tutte le esperienze ci insegnano qualcosa, anche quelle brutte, forse soprattutto quelle brutte. Allora da questa possiamo trarne sicuramente una: essere Alpini non si limita ad aver passato un breve periodo della nostra vita sotto le armi. Essere Alpini vuol dire combinarsi, unire le forze e ottenere un risultato superiore alla somma di ogni singolo elemento. Insieme valiamo di più, insieme facciamo di più, insieme rendiamo di più. Grazie a tutti i ragazzi che si sono impegnati oltre il dovuto. Grazie ai soci che ci hanno sorretto e incoraggiato. Grazie alla comunità di Canzo che ci ha accolto e fatto entrare nelle loro case.

Ma non solo: grazie anche alla Pubblica Amministrazione ed al sindaco Giulio Nava per essere stati presenti. Grazie alla Polizia Locale ed al suo comandante Daniele Proserpio per averci coordinato e supportato in ogni necessità, grazie al S.O.S. Canzo, all'Associazione Carabinieri in congedo ed agli esercenti per lo splendido lavoro svolto insieme.

Kristian Fiore



A proposito di CORONAVIRUS

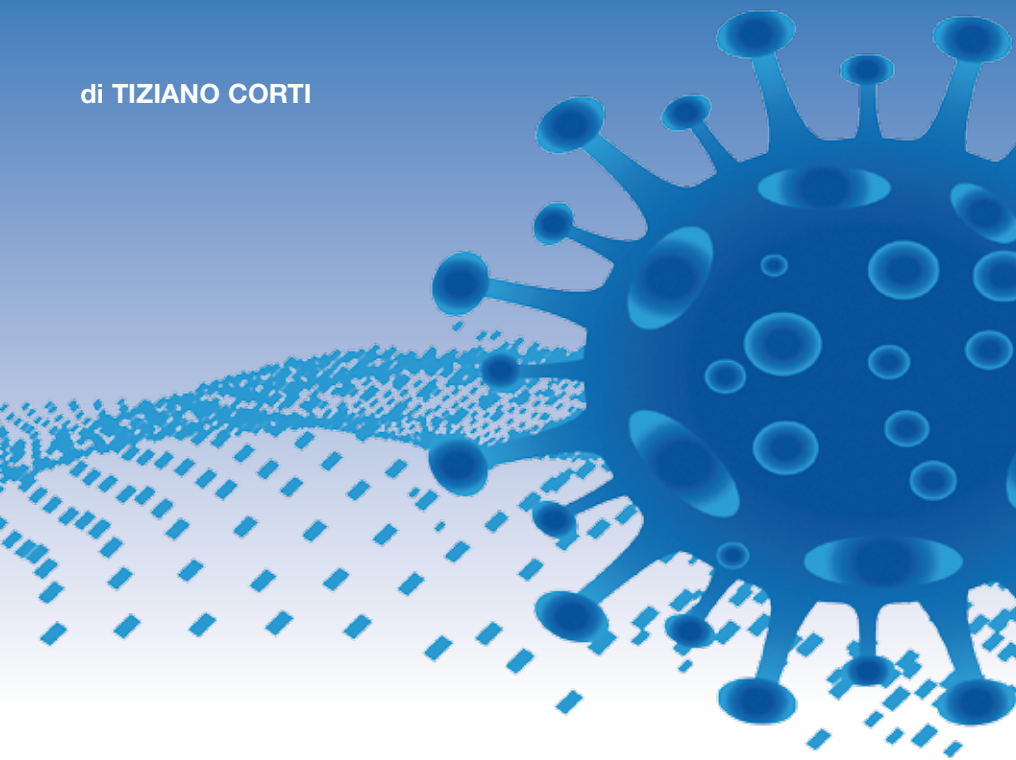
Il 15 settembre 1918 fa il suo ingresso a Canzo il nuovo parroco don Antonio Bernasconi. Il periodo non è certo dei più semplici: da tre anni è in corso la Grande Guerra ed il paese paga il suo tributo di vittime sul fronte con la morte di quasi trenta cittadini. Un altro nemico, più subdolo e indefinito, si affaccia nella primavera di quell'anno e si ripresenta in tutta la sua micidiale potenza nei mesi autunnali. Scrive don Antonio sul *Liber Chronicus* della parrocchia alla fine del 1918: *"La Spagnola. E' una malattia infettiva che ha colpito tutto il mondo facendo un numero di vittime maggiore di quelle fatte dalla guerra. Questa maligna influenza è purtroppo comparsa anche in mezzo a noi, nonostante le precauzioni prese per schivarla. Più di un centinaio ne furono colpiti e quattordici furono le vittime, per lo più giovani vite nel vigore delle forze e delle speranze, gettando nel lutto e nel pianto numerose famiglie [...] A far cessare il morbo si implorò l'aiuto di Maria Santissima promettendo di festeggiare l'apparizione sua a Lourdes l'11 febbraio di ogni anno"*. A questo voto i canzesi hanno tenuto sempre fede e speriamo che così continui, visto che sono passati cento anni e ci ritroviamo in una condizione molto simile a quella vissuta dai nostri nonni, o bisnonni per i più giovani. Anche oggi, come allora, ci troviamo di fronte ad un avversario invisibile, sfuggente, di cui sappiamo poco, nonostante i progressi della scienza. Ecco, forse proprio l'esagerata fiducia nella scienza e nella tecnologia, la convinzione che presuntuosamente abbiamo maturato di essere padroni del mondo e della sua evoluzione, l'idea di poterci comportare da dominatori in un contesto del quale siamo una piccola, anche se non secondaria, componente, rende l'impatto con la malattia ancor più difficile da accettare e sopportare. Un piccolo elemento dell'universo che ci

circonda, un virus le cui dimensioni equivalgono ad un millesimo del diametro di un capello, ci ha messo con le spalle al muro e ha dato uno scossone alle nostre certezze. Pensavamo ad una scienza in grado di spiegare e controllare quasi tutto, ma non è così: i virus sono la popolazione più diffusa al mondo, si trovano nelle piante, negli animali, nell'uomo; c'è chi ha stimato il loro numero in miliardi e gli scienziati più esperti ne conoscono poche migliaia. Non c'è da stupirsi, anche in altri campi vale la stessa regola: i più avanzati astrofisici hanno cognizione di non più del dieci per cento dell'universo, il restante novanta è sconosciuto. Ma torniamo al nostro virus. Da dove deriva il nome? Dal latino "virus" che vuol dire "veleno": fu utilizzato per la prima volta alla fine dell'ottocento; in quel tempo si comprese che molte malattie erano dovute a batteri che erano visibili al microscopio, pensiamo al bacillo responsabile della tubercolosi che Robert Koch scoprì nel 1882, ma ci si rese anche conto che alcune malattie erano trasmesse da elementi ben più piccoli, non visibili ma comunque "velenosi". Fu il microscopio elettronico, realizzato nel 1931 da due scienziati tedeschi, che permise di vedere strutture di dimensioni ridottissime ma non per questo meno pericolose dei più evidenti batteri. Ma non solo le dimensioni differenziano queste due fonti di malattia: anche il loro modo di agire è ben diverso. I batteri, come lo Streptococco delle tonsilliti o l'Helicobacter Pylori della gastrite, hanno vita propria e hanno in sé la capacità di riprodursi: su questi meccanismi di riproduzione interferiscono gli antibiotici che riescono quindi a debellare, il più delle volte, il germe. Il virus invece non è attaccabile dall'antibiotico al quale non fornisce alcun appiglio e non è in grado di riprodursi autonomamente: per farlo ha bisogno di utilizza-



Tiziano Corti

re la filiera riproduttiva di una cellula e va a cercare quella che più gli si confà per struttura; ecco allora che un virus con affinità per la cellula del fegato provocherà l'epatite, per la cellula nervosa la neurite come fa l'herpes Zoster col fuoco di sant'Antonio, un altro a cui va bene la cellula dell'intestino darà la gastroenterite, o la polmonite se la cellula giusta è quella del polmone. Le modalità di trasmissione sono diverse, ma noi dobbiamo fare una cosa sola: mantenere le distanze dalla fonte, sia essa la famigerata gocciolina del Coronavirus o il liquido delle bolle dell'Herpes o le feci della gastroenterite. Insomma, da solo il virus non ce la farebbe a vivere: non per niente qualcuno ha definito i virus "organismi ai margini della vita", perché normalmente consideriamo "vita" quell'insieme di componenti che assicurano in autonomia la propria riproduzione e quindi la continuità della specie. Ma anche i virus puntano a questo, a sopravvivere, e si sono adattati a farlo a modo loro, sfruttando come parassiti le cellule altrui, passando all'occorrenza dagli animali all'uomo, sempre alla ricerca di terreno fertile. E il nostro Coronavirus? Sotto questo aspetto non è diverso dai suoi parenti, anche lontani: della sua famiglia conosciamo da tempo alcuni membri, responsabili dei comuni raffreddori o, nei bambini molto piccoli, di infiammazioni dei



bronchi. Con loro abbiamo creato nei secoli un equilibrio, dell'ultimo arrivato invece non sapevamo nulla e anche oggi sappiamo ben poco: non essendo mai venuti a contatto con lui siamo scoperti e disarmati, considerando che le nostre vere armi sono gli anticorpi. L'anticorpo non è costruito a caso dal nostro organismo: viene modellato in base all'avversario che deve contrastare, come una chiave viene realizzata in rapporto alla serratura; questo processo richiede tempo e intanto... siamo vulnerabili, cioè possiamo essere feriti ("vulnus" in latino vuol dire ferita) e purtroppo anche mortalmente, come abbiamo potuto constatare in questi mesi. Senza aspettare il contatto diretto col virus, rischiando tragiche conseguenze, possiamo predisporre le nostre difese introducendo in anticipo nel nostro corpo un fac-simile della struttura virale che non dà malattia ma induce la produzione di anticorpi e ci rende quindi pronti a contrastare il virus in caso di attacco: il vaccino, insomma, la cui realizzazione richiede molto tempo e ingenti risorse. Si potrebbero dire tante altre cose ma ci fermiamo qui perché quanto scritto può bastare a farci riflettere sulla fragilità della nostra condizione umana, sull'illusione, come ha detto papa Francesco, di poter "essere sani in un mondo malato" (e lo è in vario modo e in buona parte per colpa nostra), sulla necessità di rivalutare una virtù accantonata quasi fosse un difetto e alla quale un amico medico, lui che è tra i massimi esperti al mondo nel suo campo, richiama spesso i suoi collaboratori e noi suoi colleghi: "umiltà, ragazzi, umiltà...". Il termine deriva dal latino "humus", terra, da cui deriva anche "uomo"; dovremmo tener presenti queste radici linguistiche: la dicono lunga sulla nostra natura... umana.

L'alpino Vittorino Riva ha raggiunto il Paradiso di Cantore

Vittorino, classe 1937, è andato avanti proprio nel periodo più critico della pandemia per cui, i soci del Gruppo, non hanno potuto accompagnarlo nel suo ultimo viaggio terreno come avrebbero voluto.

Anche se attualmente non era più socio iscritto per il suo spirito "irrequieto", va comunque ricordata la sua attiva partecipazione al gruppo "falegnami" che, nel 1981, ha creato tavoli, panche e porta d'ingresso che sono ancora arredo della Sede.

Anche l'Alpinada al Pian del Tivano lo ha visto fra i preparatori dei giochi e gli addetti al banco ristoro nel giorno della manifestazione.

Senza altro il vero animo alpino non ti ha mai abbandonato, così come le penne nere canzesi ti ricorderanno sempre con affetto.

Ciao "barba"

Bigi



Un nuovo inizio

coltà dell'isolamento. Persone anziane che hanno apprezzato non solo il servizio materiale ma anche e forse soprattutto il contatto umano. Quando necessario ci siamo fermati a parlare con loro e ad assorbire parte delle loro storie.

Possiamo dire che per l'intera durata della prima fase dell'emergenza in cui il Gruppo ha operato abbiamo umanamente ricevuto più di quanto donato.

Cosa ancora più importante per una Associazione che fa dello spirito di corpo un valore distintivo, il vedere chi non ha potuto prendere parte agli interventi, per limiti di età, incoraggiare e motivare i volontari con il cappello alpino che operavano quotidianamente, questo ci ha fatto capire ancora una volta di che pasta sono fatti gli Alpini e che per nessuno è giunto il momento di mettere lo zaino a terra.

Un pensiero sincero a tutti coloro che hanno avuto una perdita in famiglia in questo tremendo momento. Nessuna parola potrà alleviare il senso di perdita ma vogliamo che sappiate che il Gruppo Alpini Canzo vi è vicino.

In ultimo vorrei riservare un saluto a Roberto Fontana per l'encomiabile impegno, la travolgente passione e lo spirito di iniziativa con cui ha diretto e strutturato il Gruppo Alpini Canzo in oltre vent'anni di conduzione. A Roberto va la gratitudine di tutti gli Alpini ma sono convinto di poter estendere la gratitudine di tutti i cittadini canzesi.

Il messaggio che abbiamo voluto inviare a tutta la nostra famiglia alpina, con l'uscita del nostro rinnovato periodico *New Lapis* è che non siamo soli. Non ci siamo fermati. Anzi come ANA e come Gruppo Alpini Canzo siamo pronti a ripartire più motivati e uniti di prima.

Un augurio di buon lavoro al nuovo direttore Serafino Rizzi e al rinnovato comitato di redazione.

Certo di potervi incontrare al più presto, perché voi tutti siete il Gruppo Alpini Canzo, augurando a voi e ai vostri cari tanta salute, alpinamente saluto.

Kristian Fiore

RAVELLA PASSATO E PRESENTE

Ravella, che dire ... le persone non mancavano, la disponibilità di tempo anche e, con un colpo di forza, abbiamo portato avanti un "fiore all'occhiello" che il Gruppo Alpini Canzo, in accordo con l'Amministrazione Comunale, ha in carico ormai da decenni, sia per la necessità di tutela e cura del territorio che per la salvaguardia dell'ambiente.

L'impegno del taglio dell'erba lungo gli argini del torrente è noto a tutti noi e, pur in questo momento particolare, considerato che persone disponibili non mancavano, pur se qualcuno era un po' impacciato nell'utilizzo delle attrezzature, da buoni alpini ci siamo rimboccati le maniche e ci siamo dati da fare.

Per parecchi decenni il corso del torrente si presentava con sponde piene di arbusti, a partire dalla fine del centro storico fino al confine con Castelmarte; nel corso degli anni, dopo vari interventi di bonifica, si è arrivati ad ottenere un taglio ed una pulizia completa dal Ponte del Maglio sino al guado della discarica comunale.

Da parte mia la ritengo una vena d'acqua fluida ed importante per tutto il paese: infatti lo attraversa dall'inizio alla fine e, nel tragitto che compie, ascolta e racconta storie di vita a tutti coloro che si affacciano su di essa e che ne hanno buona cura.

E' giusto riportare a conoscenza dei Canzesi che, come ricordano "i

Regiù", negli anni '30 un'alluvione causò lo straripamento della Ravella: infatti, partendo da monte, la forza dell'acqua spostò il sasso al Santuario di San Miro creando sgomento e paura; a Gajum la caduta di parecchi alberi all'altezza del ponte creò una diga artificiale che fece straripare il torrente originando danni immensi.

L'acqua spazzò via l'intera abitazione in prossimità del ponte, sventrandola totalmente, uscì dal suo letto al Ponte del Maglio, entrò in "Mez Canz" portando a valle mobili, indumenti e tutti i materiali di vita quotidiana che galleggiavano per le vie del paese, completamente allagato. L'impeto dell'acqua era talmente forte che si portò via la tubazione in granito che forniva l'acqua al filatoio (ora presenti come colonne d'ingresso in via Paradiso), inoltre, il danno peggiore per gli anni in cui successe tutto ciò, fu l'allagamento delle piane dal "Punt da Geret" (zona Parisone) fino al confine con Castelmarte, che a quei tempi erano una distesa immensa di coltivazioni di mais, patate e grano: l'acqua aveva sommerso ogni cosa tanto da non vedere più nemmeno il "furmenton".

Il Valore Alpino insegna che dove c'è richiesta di aiuto e forza umana, gli Alpini sono sempre a disposizione dell'intera Comunità e di coloro che hanno necessità.

Francesco Pina





Lo scorso anno i concerti che il nostro coro ha effettuato sono stati limitati in quanto, nel 1° semestre, è stato impegnato alla preparazione ed alla registrazione del secondo CD.

Nonostante tutto si è esibito in 11 concerti tra cui ricordiamo: la partecipazione all'Adunata Nazionale Alpina a Milano, a Lasnigo per il 1° raggruppamento sezionale alpini dell'Alto Lario, il 95° anniversario di fondazione del nostro Gruppo Alpini Canzo, la S. Messa sezionale in Duomo a Como, la serata voluta dai coristi per ricordare tutti coloro che hanno fatto parte del coro stesso ma, in particolare, per coloro che sono "andati avanti", ed infine a Menaggio dove è stato presentato il nuovo CD.

Quest'anno erano già previsti diversi concerti molto interessanti ma, purtroppo, dopo il primo effettuato ad Orsenigo presso la Chiesa di S. Biagio, e mentre già era tutto pronto per il concerto a Inverigo in ricordo della morte del Beato Don Carlo Gnocchi, ecco che tutta l'attività si è bloccata a causa di un virus subdolo ed invisibile che ha colpito il mondo intero, e di conseguenza ha costretto il coro ad interrompere sia le prove che i concerti.

Ma la voglia di cantare, di ritrovarsi e stare tutti insieme è molto forte e, non appena possibile, si riprende-

ranno le prove ed i concerti. Già qualche corista chiede quando si potrà ricominciare perché gli manca il piacere di rivedere gli amici, di far partecipare la gente della bellezza del canto alpino, della partecipazione che si riscontra nei vari luoghi dove si tengono i concerti ma, il momento migliore è dato dall'aggregazione, il piacere di cantare e stare in compagnia.

In attesa di ricominciare, il Coro Gruppo Alpini Canzo vuole mandare

un pensiero particolare a tutte le famiglie che hanno avuto la perdita di un proprio caro, certi che il "Signore delle Cime" li saprà accogliere nel Suo Paradiso.

Il Maestro ed il Coro sono pronti per riprendere la propria attività, per portare oltre i confini del nostro paese la gioia del canto alpino e far conoscere il proprio valore canoro come parte viva del Gruppo Alpini Canzo. A presto...

Tino Rizzi



Rancio gourmet!

CONIGLIO CON LE NOCI

Dosi per 8 persone:

- 2 kg. di coniglio
- 1 fetta di pancetta tesa 100 gr circa
- 100 gr. di noci sgusciate
- 4 pomodori maturi
- concentrato di pomodoro
- 40 g di burro
- 1 scalogno
- vino bianco
- prezzemolo
- rametto di rosmarino
- sale, pepe, olio
- dadi di fondo bruno oppure brodo

TEMPO DI COTTURA: 1 ORA E 30 MINUTI

Tagliare a pezzi il coniglio, eliminare le parti grasse in eccesso, mettere in una bacinella e far riposare per 15 minuti nel vino bianco.

Nel frattempo far sbollentare i pomodori, precedentemente incisi nella parte alta, in acqua bollente.

Scolare i pomodori ed eliminare la pelle. Tagliare la pancetta tesa a dadini.

Scolare la carne dal vino e tamponare con della carta assorbente.

In una casseruola far soffriggere lo scalogno con olio, burro e rosmarino, aggiungere i dadini di pancetta. Successivamente mettere i pezzi di carne e far rosolare. Salare e pepare.

Quando la carne sarà ben colorita,

sfumare con un bicchiere di vino bianco e far evaporare. Eliminare il rosmarino.

Inserire i pomodori, che avrete tagliato a dadini, unire mezzo cucchiaino di concentrato di pomodoro.

Se necessario durante la cottura bagnare con del brodo di carne o, se disponibili, 2 o 3 dadi di fondo bruno. Abbassare il fuoco e lasciar cuocere lentamente.

Nel frattempo, nel mortaio, pestare grossolanamente le noci che andrete ad aggiungere a metà cottura.

Prima di servire, aggiungere del prezzemolo tritato.

Buon appetito!



NEW LAPIS

Periodico trimestrale stampato in proprio

anno 20 – n. 2 Giugno 2020

Gruppo Alpini Canzo - Via Meda, 40

Direttore Responsabile: Serafino Rizzi

Comitato di Redazione: Kristian Fiore, Stefano Viganò, Tiziano Corti

Foto: Kristian Fiore, Mario Rusconi

Impaginazione grafica: Roberta Manzoni

e-mail: canzo.como@ana.it

Seguici su:



Visita il nostro sito: www.anacanzo.altervista.org

In ottemperanza al Dpcm del 18 Maggio 2020 ed alle direttive del Presidente Nazionale dell'ANA Sebastiano Favero, l'attività associativa e le Sedi di Sezioni e Gruppi sono da ritenersi chiuse fino a nuove disposizioni.

Con l'augurio di rivederci presto, auguriamo tanta salute a tutti i nostri soci ed alle loro famiglie.

Gruppo Alpini Canzo